

XXIX Domenica del Tempo Ordinario - Anno B (Verde)  
"Un amore che dà la vita"Portate questo foglio nelle vostre case!  
Potrà aiutare a riflettere sulla Parola di Dio proposta dalla liturgia odierna.**Introito**

(Canto dal Graduale)

Ego clamavi, quoniam exaudisti me, Deus: inclina aurem tuam, et exaudi verba mea: custodi me, Domine, ut pupillam oculi: sub umbra alarum tuarum protege me.

R/ *Exaudi Domine iustitiam meam: inténde deprecationem meam.*

Innalzo a te il mio grido, e tu mi esaudisci, o Dio: tendi a me il tuo orecchio, ascolta le mie parole; custodiscimi come la pupilla degli occhi, proteggimi all'ombra delle tue ali.

R/ *Accogli, Signore, la causa del giusto, sii attento al mio grido.***Gloria**

Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis.

Laudamus te, / benedicimus te, / adoramus te, / glorificamus te, / gratias agimus tibi propter magnam gloriam tuam.

Domine Deus, Rex caelestis, Deus Pater omnipotens.

Domine Fili unigenite, Iesu Christe, / Domine Deus, Agnus Dei, Filius Patris, / qui tollis peccata mundi, miserere nobis; / qui tollis peccata mundi suscipe deprecationem nostram.Qui sedes ad dexteram Patris, miserere nobis.Quoniam tu solus Sanctus, / tu solus Dominus, / tu solus Altissimus, Iesu Christe, / cum Sancto Spiritu: in gloria Dei Patris.Amen.**Colletta**

Dio della pace e del perdono, tu ci hai dato in Cristo il sommo sacerdote che è entrato nel santuario dei cieli in forza dell'unico sacrificio di espiazione; concedi a tutti noi di trovare grazia davanti a te, perché possiamo condividere fino in fondo il calice della tua volontà e partecipare pienamente alla morte redentrice del tuo Figlio. Egli è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

**Prima Lettura****Dal libro del profeta Isaia**

(53, 10-11)

**Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà la loro iniquità.****Parola di Dio.****Salmo Responsoriale**

(32, 4-5; 18-19; 20 e 22)

**Rit.: Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.**Retta è la parola del Signore / e fedele ogni sua opera. / Egli ama la giustizia e il diritto; / dell'amore del Signore è piena la terra. **(Rit.)**.Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, / su chi spera nel suo amore, / per liberarlo dalla morte / e nutrirlo in tempo di fame. **(Rit.)**.L'anima nostra attende il Signore: / egli è nostro aiuto e nostro scudo. / Su di noi sia il tuo amore, Signore, / come da te noi speriamo. **(Rit.)**.**Seconda lettura****Dalla lettera agli ebrei**

(4, 14-16)

**Fratelli, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli,**

**Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno.**

**Parola di Dio.**

**Alleluja**  
(Canto dal Graduale)

Lauda anima mea, Dominum: laudabo Dominum in vita mea: psallam Deo meo, quamdiu ero.

*Loda il Signore, anima mia: loderò il Signore per tutta la mia vita, finché vivo canterò inni al mio Dio.*

**Vangelo**  
**Dal vangelo secondo Marco**  
(10, 35-45)

**In quel tempo, si avvicinarono a Gesù Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedèo, dicendogli: “Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo”. Egli disse loro: “Che cosa volete che io faccia per voi?”. Gli risposero: “Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra”. Gesù disse loro: “Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?”. Gli risposero: “Lo possiamo”. E Gesù disse loro: “Il calice che io bevo, anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato”. Gli altri dieci, avendo sentito, cominciarono a indignarsi con Giacomo e Giovanni. Allora Gesù li chiamò a sé e disse loro: “Voi sapete che coloro i quali sono considerati i governanti delle nazioni dominano su di esse e i loro capi le opprimono. Tra voi però non è così; ma chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti. Anche il Figlio dell’uomo infatti non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”.**

**Parola del Signore.**

**Credo**

Credo in unum Deum, Patrem omnipotentem, factorem caeli et terrae visibilium omnium et invisibilium.

Et in unum Dominum Iesum Christum, Filium Dei unigenitum,  
et ex Patre natum ante omnia saecula.

Deum de Deo, lumen de lumine, Deum verum de Deo vero, genitum, non factum, consubstantialem Patri: per quem omnia facta sunt.

Qui propter nos homines et propter nostram salutem descendit de caelis.

Et incarnatus est de Spiritu Sancto ex Maria Virgine, et homo factus est.

Crucifixus etiam pro nobis sub Pontio Pilato; passus et sepultus est, et resurrexit tertia die, secundum Scripturas, et ascendit in caelum, sedet ad dexteram Patris.

Et iterum venturus est cum gloria, iudicare vivos et mortuos, cuius regni non erit finis.

Et in Spiritum Sanctum, Dominum et vivificantem: qui ex Patre Filioque procedit.

Qui cum Patre et Filio simul adoratur et conglorificatur: qui locutus est per prophetas.

Et unam, sanctam, catholicam et apostolicam Ecclesiam.

Confiteor unum baptisma in remissionem peccatorum.

Et expecto resurrectionem mortuorum, et vitam venturi saeculi.

Amen.

**Preghiera dei fedeli**

**Lo sguardo del Signore Dio veglia su coloro che sperano sul suo aiuto. Accostiamoci a lui con piena fiducia per ottenere, nel nome di Gesù, misericordia e grazia.**

*Preghiamo insieme:*

**Signore Dio, in te speriamo.**

1. Ricordati, Signore Dio, di coloro che nelle Chiese hanno subito ingiustizie e prepotenze, perché rimangano fedeli alla tua Parola. Ricordati dei pastori colpiti da contestazioni ingiuste e indeboliti dalla poca collaborazione, perché non si perdano di coraggio.

Ti preghiamo.

2. Ti supplichiamo per quelli che hanno tra le mani strumenti di comunicazione potenti e influiscono sulle coscienze di tanti. Aiutali a considerare l'enorme responsabilità che hanno sulle spalle, e a portarla rispettando la verità e la giustizia. Ti preghiamo.

3. Non lasciare senza la tua luce i ricercatori e gli scienziati, perché non trascurino di meditare sul senso e sulle conseguenze delle loro scoperte. Impedisce la costruzione e l'accumulo di mezzi terribili di distruzione e confondi i progetti di chi cerca denaro a costo di lacrime e sangue. Ti preghiamo.

4. *(spazio per le preghiere spontanee)*

5. Diffondi lo spirito di fratellanza e di servizio nella nostra comunità, perché troviamo gioia nel volerci bene e nel darci una mano. Benedici quelli che sanno mettersi con generosità al servizio di tutti. Ti preghiamo.

**Tu, Signore Dio, sei il più grande di tutti perché metti la tua onnipotenza a servizio di ogni creatura. Rendici simili a Gesù, che si è fatto servo di tutti per amore. E venga il tuo Regno a difesa dei piccoli e dei poveri. Per Cristo nostro Signore.**

#### **Sulle offerte**

Donaci, Signore, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

#### **Prefazio**

Sanctus,

Sanctus, sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra gloria tua.

Hosanna in excelsis.

Benedictus qui venit in nomine Domini.

Hosanna in excelsis.

#### **Communio**

(Canto dal Graduale)

Domine Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!

*O Signore, nostro Dio quanto è grande il tuo nome su tutta la terra.*

#### **Dopo la Comunione**

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

\* \* \*

#### **Tematica generale**

Nel brano evangelico di oggi si trova un'espressione (vedi anche Mc 14,24) nella quale Gesù spiega in maniera chiarissima ed impressionante il mistero della sua morte espiatrice per tutto il genere umano. Egli venne nel mondo, quindi si incarnò e nacque come uomo, proprio per subire la morte di croce e con questa liberare gli uomini dalla condanna che gravava su di loro. Il peccato del mondo non poteva essere cancellato dall'uomo. Perciò Gesù, uomo-Dio, in un atto di amore per noi, accetta dal Padre il mandato di sacrificarsi (Fil 2,6-8; Eb 9,5-10). Egli prende su di sé il peccato del mondo (Gv 1,29 = "si addossò la loro iniquità": I) e muore in sostituzione del peccatore perché noi fossimo considerati giusti (2Cor 5,21) e così toglie davvero il peccato. E' l'Agnello di Dio, immolato in vece nostra. Ha pagato per noi, presentandosi come nostro mediatore davanti a Dio con il prezzo del suo sangue (1Tm 2,5-6) e ci ha riconciliati con lui (2Cor 5,15-21; Col 1,20).

Gesù riprende quasi testualmente la profezia del deutero-Isaia sul Servo di Jahvé (I) e ne mostra il prossimo compimento nella sua persona. I due testi formano un tutt'uno e si illustrano a vicenda. Gesù intende dire che è lui "l'uomo dei dolori che ben conosce il patire", "lui che offrirà se stesso in espiazione" (I). E' questo il calice che egli berrà, il battesimo con cui sarà battezzato. Egli "darà la propria vita in riscatto per molti" (III). "Molti" nella maniera espressiva dei semiti, denota la moltitudine in riscontro all'unità. L'uno è posto di fronte a tutti gli altri (Is 53,12; Mc 10,45; 14,24; Rm 5,12-21; 1Tm 2,5).

Ai due fratelli Giacomo e Giovanni, che bramavano onore e potenza nel regno messianico, concepito da loro alla maniera troppo umana, Gesù spiega che la via alla gloria del Messia passa attraverso la sofferenza e l'annientamento (Fil 2,6-11; Eb 10,12) e che l'ideale evangelico non è di asservire a se stessi la comunità per l'affermazione ambiziosa ed egoistica del proprio prestigio e tornaconto, ma di servire alla comunità, cioè di consacrarsi al vero bene degli altri. Egli diede

l'esempio, sacrificandosi per il bene di tutti. Chi è al di sopra degli altri deve procurare il loro bene e non condizionare gli altri al proprio interesse (III).

Anche l'idea della gloria è comune alle due letture. Il Servo di Jahvé "vedrà una discendenza, vivrà a lungo", sarà cioè il capo dell'umanità nuova, "vedrà la luce", vale a dire sarà esaltato davanti a Dio e agli uomini (I). Cristo parla della sua gloria nel regno, gloria preparata anche per coloro che lo imiteranno (III).

Il salmo responsoriale è l'atto di fede nella promessa fatta da Dio di liberarci dalla morte (SalRs, AnCo/1/2).

La dottrina della morte espiatrice sostitutiva, accettata dal Cristo, e della sua dedizione totale per il bene dell'intera famiglia umana è contenuta anche nella seconda lettura. Vi si parla di Cristo sommo sacerdote, cioè mediatore, "provato in ogni cosa", il quale per questo "ha attraversato i cieli", è divenuto cioè sacerdote celeste nella gloria, e perciò è in grado di esercitare per noi la sua potente mediazione presso il trono di grazia del Padre.

### **Attualizzazione eucaristica**

La liturgia di oggi, dunque, ci presenta il sacrificio redentivo del Messia nella fase profetica (I), nell'annuncio del Cristo (III), nell'attuazione sulla croce e nella efficacia permanente in cielo (II). Ce lo mostra anche nell'attuazione sacramentale. Sull'altare viene collocato di nuovo il prezzo del riscatto, si rinnova l'esempio di chi venne a farsi nostro servitore, preparandoci la mensa. La liturgia eucaristica ricorda e perenna il mistero del corpo di Cristo, offerto in sacrificio per noi, e del sangue versato per noi e per tutto il genere umano in remissione dei peccati (preghe euc). E' il servizio più grande e più prezioso che Cristo ci rende.

L'atteggiamento nostro quale deve essere? Dobbiamo anche noi servire Dio "con lealtà e purezza di spirito"(col). Dobbiamo partecipare alla celebrazione eucaristica in modo da ottenere i benefici della vita presente ed essere confermati nella speranza di quelli futuri (co).

### **Senso cristiano della sofferenza**

Il brano di Isaia presenta la sofferenza e la morte del "Servo di Dio" in funzione di un bene straordinario. Il "Servo di Dio" in premio della sua tribolazione vedrà lunga discendenza. Questa discendenza sono tutti i redenti. Vedrà la luce. Il Cristo, secondo quanto vuol dire nel testo la liturgia, vedrà la piena glorificazione (Fil 2,9-11). Si sazierà della conoscenza che avrà. Questo viene a dire che la visione di tutte le meraviglie, compiute per mezzo dei suoi dolori, lo riempirà d'immensa soddisfazione. Avrà la comunione piena della gloria, della maestà e del trionfo del Padre.

Nel Cristo si riflette il cristiano. Il cristiano quando soffre in unione a Cristo, consegue una straordinaria fecondità per la salvezza dei suoi fratelli, contribuisce a redimere gli uomini e a salvarli, prepara il trionfo suo e di tutta la Chiesa.

### **Generosità e fermezza nella prova**

Interessante e istruttiva è la scena nella quale Giacomo e Giovanni, spinti da una ingenua ambizione, cercano di accaparrarsi i primi posti nel nuovo regno, subito dopo il Re, cioè dopo Cristo. Gesù, che conosceva bene il disegno divino, mostra come la sua regalità passa per la via del dolore, e domanda ai due apostoli se sono disposti a percorrerla con lui. Giacomo e Giovanni rispondono affermativamente. Tennero poi fede alla loro parola. Giacomo infatti subì il martirio per amore di Cristo e Giovanni non fu da meno del fratello nel soffrire ogni pena per il Maestro. Ogni cristiano deve guardare ai due apostoli come a due modelli di generosità e fermezza nell'accettare e sostenere le prove, anche più dure, facendo onore al suo battesimo, nel quale si è impegnato a seguire Cristo per la via da lui battuta.

### **La propria vita in funzione degli altri**

L'ambiziosa pretesa di Giacomo e Giovanni aveva sollevato lo sdegno e la protesta degli altri apostoli. Gesù approfitta per dare una lezione di spiritualità consentanea alla sua dottrina.

I doni, i carismi e tutti gli altri beni, compresa la vita come bene fondamentale, non devono essere intesi da chi li riceve solo ed prevalentemente in funzione della propria persona e della propria affermazione. Cristo, infatti, venuto a dar la sua vita per tutti e a servire tutti (Mt 26,28; Mc 14,24; Rm 3,26; 5; 19; CaVa, III), con l'esempio e con la parola insegna il sublime e divino altruismo, che consiste nello spendere per gli altri tutto quanto si è avuto. E' la concezione superiore dei santi e degli eroi. Ma deve essere, almeno in una certa misura, la norma di ogni cristiano, che si sente cellula di un organismo vivo e sa di beneficiare della vita di tutte le altre cellule e che deve, quindi contribuire efficacemente, anche da parte sua, alla vita di esse.

Il sacerdozio, tanto dei ministri che di ogni battezzato, deve essere un servizio alla comunità e a tutti gli uomini per il vero culto dell'Altissimo. Ogni cristiano, sacerdote o laico, deve improntare la propria vita al servizio di Dio, sia diretto sia nella persona dei suoi figli. Ma perché tutti possano svolgere questa "diaconia" con lealtà e purezza di spirito, devono chiedere a Dio un cuore generoso e fedele, come ci insegna la colletta di oggi. Devono essere persuasi che tale "ministero", cioè

tutta la loro vita cristiana, contribuisce al bene spirituale e, in certa misura, anche a quello materiale dei credenti e dei non credenti di tutto il mondo.

### **Il sacerdozio terreno e celeste di Cristo**

La lettera agli Ebrei nel brano di oggi comincia a parlare del sacerdozio di Cristo. Il Salvatore esercitò il suo sacerdozio sulla terra quando offrì se stesso vittima per i nostri peccati. Però, entrato in cielo, e assisosi, sempre come sacerdote, alla destra del Padre (Eb 8,1), non sospese la sua mediazione. Egli offre ancora il sacrificio di lode al Padre per noi e con noi. Il vero unico sacerdote, che celebra ogni azione della liturgia cristiana, tanto l'Eucaristia, quanto i sacramenti e l'Ufficio divino, è sempre Cristo, il quale lo fa servendosi di ministri a lui subordinati.

### **Il sacerdozio ministeriale e quello di tutti i battezzati**

Cristo è il grande sacerdote che oltrepassa infinitamente in dignità i sacerdoti del Vecchio Testamento. Nell'antica alleanza esistevano certi sacerdoti, ora ne basta uno solo, il Cristo. Prima erano necessari tanti sacrifici da moltiplicarsi secondo i peccati ed anche secondo le esigenze del culto. Ora quello unico di Cristo è sufficiente a soddisfare tutte le necessità. L'unità e la pienezza del sacerdozio di Cristo portano alla conseguenza che i sacerdoti del Nuovo Testamento lo sono solamente in quanto condividono il sacerdozio del loro capo. Una partecipazione speciale è quella dei sacerdoti ministeriali. Essi possono consacrare il pane e il vino nella Messa, assolvere i peccati e amministrare gli altri sacramenti. Ma tutti i battezzati prendono parte anche loro al sacerdozio di Cristo. Con ciò sono abilitati al culto cristiano, possono offrire il sacrificio eucaristico, ricevere i sacramenti e di questi anche celebrarne qualcuno, come il matrimonio, oltreché il battesimo; possono presentare il sacrificio della lode nella preghiera ecclesiale dell'Ufficio divino.

Cristo, secondo la lettera agli Ebrei, è un sacerdote molto comprensivo, perché, salvo il peccato, è in tutto simile a noi (Eb 2,11-18; 4,15; cfr. Rm 8,3). Abbiamo così ogni motivo per essere sicuri della solidarietà e della simpatia del nostro sacerdote celeste. Perciò l'autore della lettera agli Ebrei ci esorta ad accedere con fiducia al trono di Dio. Egli ci garantisce ogni genere di favori in forza della raccomandazione e dell'appoggio del grande patrocinatore, che abbiamo in cielo (Eb 4,14-16; 7,19.25; 4,16; 9,11; 10,9; cfr. Rm 5,2; Ef 1,4; 2,18; 3,12; Col 1,22).

Il salmo responsoriale denota la risonanza che questa verità consolante e questa esortazione hanno prodotto in noi. Effettivamente ci accostiamo "con piena fiducia al trono della grazia ... per ricevere misericordia e grazia" (II) e perciò diciamo: "Donaci, Signore, la tua grazia: in te speriamo". Siamo sicuri che "l'occhio del Signore veglia su chi lo teme per liberarlo dalla morte ... e nutrirlo" (SalRs).

\* \* \*

*\* L'interpretazione dei testi biblici delle letture e le riflessioni, riportate su questo sussidio, sono state curate dal liturgista sac. Vincenzo Raffa (ved. Liturgia festiva, pagg. 1106ss.).*

\* \* \*

## **PER LA LETTURA SPIRITUALE**

### **IL CRISTIANO CERCA L'ULTIMO POSTO**

L'umiltà è una virtù che non è più di moda, non solo nella nostra società in genere, ma anche per molti cristiani...

**Qui gioca a fondo la follia del Vangelo. A chi vuole diventare umile essa chiede di esercitarsi a ritenere gli altri superiori a sé (cfr. Fil 2,3); chiede di preferire una stima minore a una maggiore, le situazioni umili alle più alte, l'ultimo al primo posto, nella misura possibile, secondo la propria vocazione; ma, concessa ogni legittima eccezione, questa misura è sempre grande per chi la cerca veramente!**

Sappiamo quanti santi hanno cercato gelosamente questo ultimo posto. Invece di accusarli di delirio mistico, dobbiamo vedere in loro l'avidità di penetrare un mistero di cui comprendono la dialettica, per noi strana: "Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato" (Lc 14,11). Comprendiamo questo paradosso soltanto vivendolo; ma è impossibile viverlo per calcolo, bisogna viverlo con verità, cioè pagandolo di persona, umilmente.

Non si può dire la varietà di atteggiamenti quotidiani a cui questa decisione ci impegna. Quando due uomini si disputano il medesimo guadagno non divisibile, ciascuno si giustifica dicendo: perché lui e non io? L'uomo umile è portato a dire a se stesso: in fondo, perché io e non lui? Quando c'è un insuccesso, ciascuno dei membri del gruppo cerca un colpevole: è evidentemente colpa del tale o del tal altro. L'uomo umile si interroga: perché dovrebbe essere più per colpa loro che mia? Quando il nostro genio o i nostri talenti sono sconosciuti e inutilizzati, si esclama con disappunto: che ingiustizia! oppure: peggio per

loro! L'uomo umile invece è portato a dire a se stesso: dopo tutto sono davvero così indispensabile? Sorridendo farà partecipi delle sue ricchezze coloro che accetteranno di riceverle...

E' eroismo voler far morire in sé ogni forma di orgoglio. Per sentircene dispensati preferiamo recriminare ipocritamente contro i pericoli che l'umiltà cristiana farebbe allo sviluppo della nostra personalità. Ma ci inganniamo, e se abbiamo soltanto un briciolo di lealtà, dovremmo convenire che se tanti, ahimé, non riescono ad essere degli uomini, non è affatto perché abbiano coltivato assiduamente l'umiltà; è piuttosto perché le mille forme della sufficienza e dell'orgoglio, in se stessi e negli altri, impediscono loro di partecipare all'abbassamento di Cristo per essere, da lui e in lui, convertiti e fatti crescere.

Osiamo domandare a coloro che disprezzano tanto le vie dell'umiltà e ne fanno così facilmente il processo: le avete veramente provate?

Albert-Marie Besnard, domenicano, scrittore spirituale: *L'humilité à l'égard de nos semblables - "Assemblées du Seigneur"*, n. 70 - pagg. 67 e 76-78

\* \* \*

## **ESEMPI LUMINOSI DELLA GRANDE FAMIGLIA BENEDETTINA**

### **San Bertoldo di Parma, Oblato Regolare, la cui Memoria ricorre il 21 ottobre**

Il Santo - non unico di questo nome nei calendari - visse a Parma, e morì nel 1106.

Non ebbe nulla in comune con il goffo contadino pavese, arguto e astuto, narrato da Giulio Cesare Croce nel famoso libro di Bertoldo. Il Santo invece discendeva da una famiglia straniera: inglese il padre, Abbondio, brèttone la madre, Berta. Erano giunti in Italia, poverissimi artigiani, fuggendo l'invasione normanna dell'Inghilterra, e in un primo tempo si stabilirono a Milano, dove Abbondio esercitò il mestiere del calzolaio, ma con poca o punta fortuna.

Passarono allora di là dal Po, fissandosi a Parma, dove nacque, verso il 1072, il loro unico figlio, Bertoldo.

A sette anni, il ragazzo lavorava già nella bottega paterna, aiutando nello stentato mestiere. Ma a dodici, Bertoldo abbandonò lesina e trincetto, per servire il Signore con pari zelo e immutata umiltà. Dovette vincere la resistenza dei genitori, del padre soprattutto, che forse nutriva per quell'unico figlio l'ambizione di tutto quanto era stato a lui negato dalla vita.

Ma la vocazione di Bertoldo, pur nella sua semplicità, fu più forte delle ambizioni paterne, e il ragazzo poté così cambiare la bottega del calzolaio per la chiesa parmense di Sant'Alessandro, presso la quale esisteva un monastero di monache Benedettine.

Nella storia degli Ordini religiosi, Bertoldo è considerato così un precursore di quei conversi, o fratelli laici, detti Oblati Regolari, che divennero più tardi comuni - e ancora lo sono - presso le abbazie e i monasteri benedettini. Le sue mansioni, nella chiesa di Sant'Alessandro, furono quelle di un sagrestano; un sagrestano che faceva parte della comunità, e ne viveva la Regola con puntualissimo zelo.

Viveva alla base del campanile, ed era desto prima dell'alba, per pregare davanti all'altare, dopo aver tutto preparato per le prime Messe. Indossava un cilicio, e ogni venerdì si flagellava. Sempre obbediente, umile e sereno, le monache lo additavano addirittura come modello alle giovani novizie.

Con il permesso del Superiore, fu pellegrino a Roma e poi in Francia, dove visitò l'ospedale di Sant'Antonio Abate, lasciandosi dietro il ricordo di prodigiose guarigioni. E umili, toccanti miracoli gli vennero attribuiti anche dopo il ritorno a Parma, dove morì ancora giovane, mentre pregava, salutato da un insistente stormo di campane.

\* \* \*